

## Scuola Il luogo dove si forma la dignità della persona di Natalino Irti

«Scuola» è la parola che campeggia nel tema della prolusione. Scuola, come luogo di incontro tra maestri ed allievi; scuola, come metodo del nostro formarci ed elevarci a dignità di persona.

Ci è cara, in ambedue i significati, la preziosa e nobile parola. Come luogo, poiché l'Istituto italiano per gli Studi storici riprende e ravviva la tradizione napoletana delle scuole private, che stanno quasi in disparte, lontane o sospettose delle istituzioni pubbliche. La grande riforma universitaria, concepita e attuata con prudente fermezza da Francesco De Sanctis dopo l'unità d'Italia, la sua «nazionalizzazione» dell'insegnamento, non impedì il protrarsi o il fiorire di scuole private, che recavano nomi di alto prestigio o di riconosciuta competenza: dal purista Basilio Puoti a Luigi Settembrini. Né, d'altronde, il De Sanctis avrebbe potuto dimenticare la sua stessa scuola privata di vico Bisi.

Le scuole private, messe ormai al confronto con la università riformata, uscivano dall'originario e retrogrado municipalismo, e si atteggiavano a luoghi di libero insegnamento e di pura formazione individuale. Questa volontà di rinnovamento non invadeva soltanto le discipline umanistiche e giuridiche, ma si estendeva agli ambiti scientifici e politecnici, come è mostrato dalla Scuola di ponti e strade, dal Collegio medico-chirurgico (estinto, dopo una vita travagliata, alla fine del secolo decimonono), e dalla scuola matematica, che aveva intessuto rapporti di comuni ricerche con grandi studiosi europei.

Alla tradizione delle scuole private si ricollega, anche nell'originario disegno e nei dichiarati propositi di Benedetto Croce, la genesi dell'Istituto Italiano per gli Studi storici (e non diversamente dello Istituto Italiano per gli studi filosofici, nato dalla generosa dedizione di Gerardo Marotta). Il nostro Istituto è scuola nel senso più ricco e denso della parola: luogo di quotidiano colloquio fra maestri e allievi; non elargitore di diplomi o titoli accademici; libero spazio di formazione individuale, o, meglio, di auto-educazione. Ogni giovane è posto dinanzi a sé stesso, e fatto responsabile del proprio cammino intellettuale.

Poiché l'Istituto sente di star dentro, con pieno titolo, nella cultura nazionale, esso ha, fin dall'origine del 1947, rapporti con le università italiane, da cui attinge energie scientifiche ed a cui restituisce giovani di sicuro talento e di schietta vocazione per gli studi. Il dialogo, assiduo e costruttivo, con le università è fra le caratteristiche più ferme del nostro Istituto, che, pur geloso della propria autonomia, e tenace nell'affermarla e difenderla, non si chiude in sé stesso, ma appartiene, e sa di appartenere, al più largo respiro della cultura generale.

Questo ricevere e questo restituire sono nell'essenza e nella storia dell'Istituto, nella sua «memoria» e nel suo «futuro». Uso le due parole, che stanno accanto a «scuola» nel tema della prolusione, affidata a Lucio d'Alessandro, uomo di scuola, eminente figura universitaria, operoso

amico della scuola privata di palazzo Filomarino. A Lucio d'Alessandro, di cui voglio qui rammentare le dense pagine introduttive a quelle «riflessioni occasionali», in cui il grande Friedrich Schleiermacher, nel lontano 1808, esaltava la creativa spontaneità della società civile nel promuovere l'educazione dei giovani e la intima scoperta di sé stessi.

14

Venerdì 19 Novembre 2021 | Corriere del Mezzogiorno

## Cultura

### Tempo libero

#### Il concorso Monumenti e identità La premiazione al Mann

Stamani, alle 10, nell'Auditorium Museo Archeologico Nazionale di Napoli, premiazione del Concorso Nazionale 2020-2021 Monumenti e Identità nazionale. La scuola adotta un monumento. Un vero spot per l'Italia di domani.

«Con nostra grande sorpresa — racconta Mirella Barracco — negli ultimi due anni, seppur penalizzati dal lockdown, le scuole italiane non hanno abbandonato i loro monumenti adottati, uniti, docenti e studenti, in questo progetto di educazione alla conoscenza per la salvaguardia del patrimonio culturale italiano. E oggi vogliamo festeggiarlo con i rappresentanti di 18 scuole di Napoli e Campania e di 24 scuole di La Rete Nazionale de La scuola adotta un monumento». Interverranno Marco Rossi Doria, presidente di «Con i bambini. Impresa sociale», la stessa Mirella



# Scuola

## È il tema che verrà affrontato domani all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Istituto per gli Studi storici

### Il luogo dove si forma la dignità della persona

private si ricollega, anche nell'originario disegno e nei dichiarati propositi di Benedetto Croce, la genesi dell'Istituto Italiano per gli Studi storici (e non diversamente dello Istituto Italiano per gli studi filosofici, nato dalla generosa dedizione di Gerardo Marotta). Il nostro Istituto è scuola nel senso più ricco e denso della parola: luogo di quotidiano colloquio fra maestri e allievi; non elargitore di diplomi o titoli accademici; libero spazio di formazione individuale, o meglio, di auto-educazione. Ogni giovane è posto dinanzi a sé stesso, e fatto responsabile del proprio cammino intellettuale.

Poiché l'Istituto sente di star dentro, con pieno titolo, nella cultura nazionale, esso ha, fin dall'origine del 1947, rapporti con la università italiana, da cui attinge energie scientifiche ed a cui restituisce giovani di sicuro talento e di schietta vocazione per gli studi. Il dialogo, assiduo e costruttivo, con le università è fra le caratteristiche più ferme del nostro Istituto, che, pur geloso della propria autonomia, è tenace nell'affermarla e difenderla, non si chiude in sé stesso, ma ap-



Qui gli allievi incontrano i maestri, che danno un metodo alla formazione dell'individuo



Non siamo elargitori di diplomi o titoli accademici; ogni giovane è posto dinanzi a sé stesso

di Natalino Irti

«**S**cuola» è la parola che campeggia nel tema della profusione. Scuola, come luogo di incontro tra maestri ed allievi; scuola, come metodo del nostro formarci ed elevarci a dignità di persona.

Ci è cara, in ambedue i significati, la preziosa e nobile parola. Come luogo, poiché l'Istituto italiano per gli Studi storici riprende e ravviva la tradizione napoletana della scuola privata, che stanno quasi in disparte, lontane o sospettose delle istituzioni pubbliche. La grande riforma universitaria, concepita e attuata con prudente fermezza da Francesco De Sanctis dopo l'unità d'Italia, la sua «nazionalizzazione» dell'insegnamento, non impedisce il protrarsi o il fiorire di scuole private, che recavano nomi di alto prestigio o di riconosciuta competenza: dal purista Basilio Puoti a Luigi Settembrini. Né, d'altronde, il De Sanctis avrebbe potuto dimenticare la sua stessa scuola privata di vicolo Bisi.

Le scuole private, messe ormai al confronto con la università riformata, uscivano dall'originario e retrogrado municipalismo, e si atteggiavano a luoghi di libero insegnamento e di pura formazione individuale. Questa volontà di rinnovamento non invadeva soltanto le discipline umanistiche e giuridiche, ma si estendeva agli ambiti scientifici e politetecnici, come è mostrato dalla Scuola di ponti e strade, dal Collegio medico-chirurgico (estinto, dopo una vita travagliata, alla fine del secolo decimonono), e dalla scuola matematica, che aveva intercesso rapporti di comuni ricerche con grandi studiosi europei.

Alla tradizione delle scuole



#### Il programma

### Ciclo dedicato a «Regola ed eccezione»

**D**omani alle 11 si inaugura l'anno accademico 2021-2022 dell'Istituto italiano per gli studi storici. Nel rispetto delle disposizioni vigenti, la manifestazione si svolgerà in presenza (fino ad esaurimento posti su prenotazione obbligatoria all'indirizzo [segreteria@iiss.it](mailto:segreteria@iiss.it)) nella sede dell'Istituto, Palazzo Filomarino in via Benedetto Croce 12. La cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto. Introduca la cerimonia inaugurale il presidente Natalino Irti (di cui riportiamo in questa pagina un brano dell'intervento); seguiranno le relazioni dell'amministratore delegato Roberto Giordano e del segretario generale Marta Harding. A nome dei borsisti dell'anno accademico 2020-2021 Hernán Rodríguez

Vargas darà la testimonianza di un allievo. Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa terrà la profusione «Memoria e futuro della Scuola». Il filo conduttore del programma del 74° anno accademico è il ciclo di conferenze «La regola e l'eccezione». Ad affrontare problemi epistemologici e riflessi nella filosofia antica, medievale e moderna, nel pensiero giuridico, nella scienza medica, nella letteratura, nel linguaggio, nella storia e nel diritto saranno tra gli altri Michele Cliffrè, Massimo Cacciari, Agostino Carrino, Umberto Curi, Emma Ciammatti, Andrea Giardina, Dario Mantovani, Luca Seriani, Gianfranco Pasquino, Biagio de Giovanni, Girolamo Imbruglia, Fulvio Tessoro, Mauro Visentin, Piero Craveri.

Qui sopra, Benedetto all'inaugurazione dell'Istituto nel 1947. In alto, una sala dell'Istituto. A sinistra, una scuola italiana al tempo del Covid

partire, e sa di appartenere, al più largo respiro della cultura generale.

Questo ricevere e questo restituire sono nell'essenza e nella storia dell'Istituto, nella sua «memoria» e nel suo «futuro». Usa le due parole, che stanno accanto a «scuola» nel tema della profusione, affidata a Lucio d'Alessandro, nome di scuola, eminente figura universitaria, operoso amico della scuola privata di palazzo Filomarino. A Lucio d'Alessandro, di cui voglio qui rammentare le dense pagine introduttive a quelle «riflessioni occasionali», in cui il grande Friedrich Schleiermacher, nel lontano 1808, esaltava la creativa spontaneità della società civile nel promuovere l'educazione dei giovani e la intima scoperta di sé stessi.

© 2021 CORRIERE DELLA SERA S.p.A.